

Sesso, sudore e rhythm & blues

ROMA — Hey, hey, hey, dimmi Wilson Pickett, hey, hey, hey dimmi James Brown, questa voce dove la trovate, signor King, signor Charles, signor Brown... Ricordate Nino Ferrer? Sognava di avere la pelle nera e vagheggiava, sul finire degli anni Sessanta, di cantare come quei signori ben coloriti: l'anima in fondo alla gola e il rhythm and blues nelle vene... fare a pugni con gli amici, tutti amici musicisti, yeah, yeah, yeah... Poi tutto finì, o quasi, e il sangue nero che bolliva dentro il nostro cuore si fece più pallido.

Ci sono voluti anni e, perché no?, anche un film come *Blues Brothers* (geniale atto d'omaggio agli ultimi grandi eroi del rhythm and blues, quelli che hanno resistito alle lusinghe del funky e della disco music), perché il pubblico italiano si ravvicinasse ai suoni della musica nera, al ritmo semplice ma travolgente del soul. I'm a soul man... gridava il bianco John Belushi rotolandosi sul palco. E i'm a soul man, urlava l'altra sera a Roma Sam Moore (forse ormai del college Dave Prater), durante uno dei più divertenti concerti che noi ricordiamo da quando facciamo questo mestiere. Sam Moore, Eddie Floyd, Carla Thomas, — dulcis in fundo — e i fantastici Wilson Pickett, tutti insieme per tre ore abbondanti di fuochi d'artificio (si replica domenica) in forma di musica.

La formula della serata, a dire la verità, sembrava un po' patetica, e ricordava quei «Blues Festival» itineranti che mettono insieme cinque o sei personaggi caduti in disgrazia, confidando su un «nome grosso» capace ancora di fare cassetta. Invece, al di là delle divise

luccicanti e kitsch da orchestra d'altri tempi, al di là delle mosse stereotipate, ma gustose, dei fiati (o della «fiatica», come la chiama Jannacci), nessuno ha avuto il tempo di sorridere, perché un torrente di soul allo stato puro s'è rovesciato su un pubblico prima scettico, poi incuriosito e infine impazzito.

Intendiamoci: non tutta la musica ascoltata era sovrappiù, qualche «calata» dei sax e alcuni «fuori tempo» si sono notati. Ma che importa in questi casi? Contava l'insieme, l'impulso che solo una «fabbrica di emozioni» a fior di pelle come la soul music sa ancora regalare, chiedendo in cambio semplicemente il massimo della complicità.

Già, perché senza complicità, senza combustione, senza un pizzico di incoscienza, la musica di Pickett & compari cessa d'esistere, s'immiserisce in formule di per sé spesso ripetitive: tutto sta nell'anima, in quella corda tesa che parte dal cervello, arriva dritta ai piedi e torna subito su, fino a farti dire: «okay, ci sto». Solo così possiamo spiegare, oltre alla comprensibile frenesia dei ventenni che hanno ballato per ore e ore, l'incredibile metamorfosi che perfino un austero docente universitario seduto vicino a noi ha progressivamente vissuto. All'inizio del concerto, il famoso professore, scettico, stava quasi in cattedra; alla fine, batteva le mani e si sgranchiva le gambe, confuso tra i suoi possibili alunni, gridando anch'egli «I'm a soul man». Incredibile, ma vero.

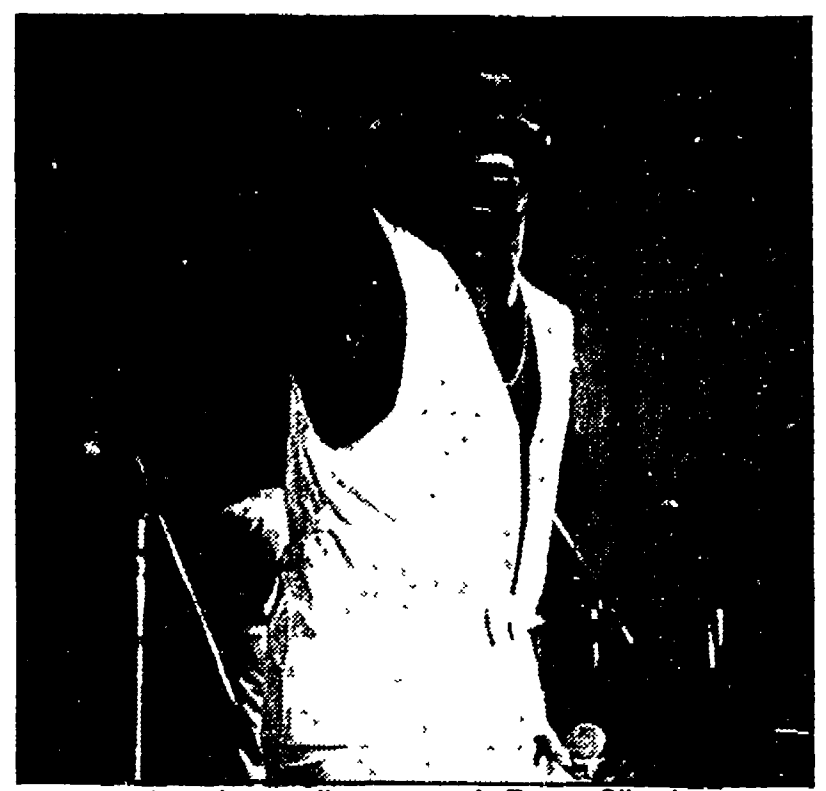
A questo punto è forse inutile ridere la classica «pagnella dei bravi e dei meno bravi», anche perché tutti, ciascuno con la propria storia, con il proprio stile, con le proprie piccole ri-



Sam Moore



Eddie Floyd



Wilson Pickett durante il concerto al «Teatro Olimpico»

A Roma un eccezionale concerto con Wilson Pickett, Sam Moore, Carla Thomas e Eddie Floyd. A migliaia in delirio per gli ultimi eroi della soul music

tualità (da Sam Moore a Eddie Floyd, che ci restituirono il suono tipico della Tamla-Motown e le antiche emozioni dell'Otis Redding di *Sittin' on the dock of bay*, a Carla Thomas, reginetta del Memphis sound e interprete della famosissima *Stand by me*), non hanno bisogno di molti trucchi per «catturare» il pubblico. Cantano, duettano con i fiati, sospirano, trascinano la nota giù giù, fino al punto critico in cui, invece di spezzarsi, diventa emozione. Vestiti solo come i neri vanno vestiti (lei sfoggia un'incredibile tutù viola completa di mantellina), Sam, Eddie e Carla ci ricordano che il loro orgoglio è una cosa seria, un impulso di allegria e di tristezza che non

ha bisogno di lacrime per piangere. E Wilson Pickett, direte voi? Beh, lui si merita un discorso a parte. Autentico divo della soul music, uno dei big, insieme a Otis Redding, a Ray Charles, ad Aretha Franklin, a Percy Sledge, il quasi cinquantenne cantante di Detroit è apparso sul palco con tutti gli onori che spettano a un Re. Era fasciato da un completo bianco aperto sul petto al punto giusto (ma nel concerto del pomeriggio aveva indossato una tuta di pelle nera imbullonata) e di stelle sufficienti a gridare «I say yeah» per mandare in delirio il pubblico.

C'è poco da fare, Wilson Pickett è ancora una mirabile forza della natura: ogni brano, da *Mustang Sally* a *Hey Jude*, diventa per lui un piccolo show personale, un'occasione per sbattere in faccia alla gente, ma con simpatia, la potenza, la duttilità, la sensibilità della sua voce. Al culmine dell'esibizione (risulta davvero difficile pensare che nel 1968 cantò a Sanremo *Deborah*, in coppia con Fausto Leali), Pickett fa salire sul palco decine di ragazze del pubblico, e mima con esse un'erotica-erotica danza del ventre; dietro di lui, la banda — otto tipacci che pestano duro — suona sempre lo stesso riff, in un crescendo musicale che ha qualcosa di prosodico. Sesso, sudore e musica: la miscela è tutta qui, con buona pa-

re dei puristi e dei fanatici della poltrona numerata. Per concludere: nell'era dei suoni elettronici e computerizzati pretivamente tesi a confermare che l'uomo sta diventando una macchina, Pickett, Sam Moore, Eddie Floyd, Carla Thomas possono sembrare musicisti fuori dal tempo, vecchi annessi buoni solo per una serata in memoria degli anni Sessanta. Ma, se ci pensate bene, nessun robot potrà distruggere la loro «anima» (e la nostra) fino a quando ci sarà gente disposta a ridere, a soffrire, ad amare ascoltando l'urlo umanissimo degli ultimi «soul men». Almeno speriamo.

Michele Anselmi

La riforma del teatro diventa un «giallo politico»

Legge sulla prosa chi l'ha «rubata»?

ROMA — La vicenda della legge di riforma del teatro di prosa sta assumendo ogni giorno di più un andamento kafkiano, al limite dell'assurdo. Qualcuno ha parlato di un «giallo politico»: il fatto è che, nel momento in cui sembrava di essere arrivati sulla dirittura d'arrivo, si sono accumulati tali e tanti ostacoli da far seriamente temere sul buon esito finale.

Diciamo subito, a scanso d'equivoci, che i parlamentari comunisti (la proposta di legge è in discussione, come si ricorderà, alla Commissione Pubblica Istruzione del Senato) sono fermamente intenzionati a proseguire l'esame in tutti i modi, e la più rispondente alle attese del teatro italiano. Attese che durano ormai da decenni e che sarebbe deleterio mortificare ulteriormente. Abbiamo ribadito questa ferma volontà — del resto — in una lettera inviata al Presidente della Commissione, che suona anche come ferma protesta per il modo davvero assurdo, con il quale si sono svolte (e si stanno svolgendo) le cose.

«ogni volta diversi, e spesso provenienti da fonti «anonime». Ad ogni testo, non ci apprestammo — con grande buona volontà — non solo alla discussione, ma alla stesura degli emendamenti che ci parevano utili a un loro miglioramento. Fatica inutile, perché poi il testo era sempre un altro».

Ultimo parlo un manoscritto che il relatore ha presentato alla Commissione, come ulteriore frutto della sua azione mediatrice su vari fronti e che, in una intervista alla Stampa, è diventato addirittura il testo, quello «ufficiale», che Boggio presenta come «condotta dagli esperti del pentapartito». Non sappiamo se sia veramente «condiviso» da questi non identificati «esperti», ma appare in Senato, (parrebbe di no dalle notizie che abbiamo dal Psi, dopo la riunione di mercoledì della sua Commissione prosa e dalla stessa Dc), ma resta fermo il fatto che non lo è da noi per diverse sue parti e lo abbiamo già detto chiaramente e direttamente al relatore. Il manoscritto non può, quindi, in alcun modo essere considerato il testo definitivo e nemmeno quello del sottocomitato. Le nostre perplessità sono parecchie. Si riferiscono alla suddivisione dei fondi tra Stato e Regione, alle soluzioni escogitate per il teatro pubblico, alla composizione della Commissione ecc. Possiamo solo concordare, per accelerare i tempi della discussione e dell'approvazione, di ritenerlo un «testo-base», sul quale avviare il confronto direttamente in Commissione, già a partire dalla prossima settimana come chiede a una forza tutta il teatro italiano.

Nedo Canetti

PROGRAMMI TV E RADIO

- 10.00 LE RICHIESTE DEL COMMISSARIO MAIGRET - «Maigret e i diamanti». Con Gino Cervi e Andriana Pagnoni (11 puntate).
- 11.00 LE GRANDI BATTAGLIE DEL PASSATO - «La battaglia di Troya».
- 11.55 LE MAGICHE STORIE DI GATTO TEODORO
- 12.30 CHECK-UP - Programma di medicina
- 13.30 TELEGIORNALE
- 14.00 PHILIP VANCE - «La fine del Green» Regia di Marco Leto (4 parte)
- 14.30 AGENTE SEGRETO - Telefilm «Thunderbird», con William Conrad, Michael O'Hare, Jeremy Kemp
- 15.40 CANZONI MILIONARIE - Trent'anni di successi a Sanremo
- 16.30 IO SABATO - 90 minuti in diretta di conversazione e spettacolo
- 17.00 TG 1 - FLASH
- 18.25 SPECIALE PARLAMENTO
- 18.50 L'APPUNTAMENTO - Con Barbara Boncompagni in «Tre per tre»
- 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.40 COME ALICE - Con Renato Rascel, Giuditta Saltarini e Carlo Verdini
- 22.00 LA TRAPPOLA ORIGINALE - Regia di Silvio Maestranzi, con Helmut Griem, Nando Gazzolo (2 parte)
- 23.00 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
- 23.15 TELEGIORNALE
- 23.45 DSE - IL PADRE DELL'UOMO - (1ª puntata)

- 12.30 SCOPII - Tra cultura, spettacolo e altra attualità
- 13.00 TG 2 - ORE TREDICI
- 13.30 SCOPII - Tra cultura, spettacolo e altra attualità
- 14.00 DSE - SCUOLA APERTA - Settimanale di problemi educativi
- 14.30 SABATO SPORT - Sport invernali: Coppa del Mondo di sci (Slalom speciale femminile); Milano: Tennis; Canottaggio; Oxford-Cambridge
- 16.15 TIP-TAP CLUB
- 17.45 TG 2 - FLASH
- 17.50 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
- 18.05 TG 2 - DRIBBLING - Rotocalco sportivo del sabato
- 18.50 IL SISTEMONE - Un programma a quiz
- 19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
- 20.40 I MISTERI DI PARIGI - Con Sigmar Solbach, Christine Deschamps, Jacques Serey. Regia di André Michel (2 puntata)
- 21.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
- 21.40 QUANDO LE LEGGENDE MUOIONO - Film. Regia di Stuart Millar, con Richard Widmark, Frederic Forrest, Luana Anders
- 23.25 TG 2 - STANOTTE

- 17.25 INVITO - «Come le foglie». Film - Regia di Mario Camerini, con Isa Miranda, Nino Besozzi, Ernesto Sabatini
- 18.45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
- 19.00 TG 3 - Intervallone con: Gustavo «cartoni animati»
- 19.35 IL POLLICE - Programmi visti e da vedere sulla Terza Rete
- 20.00 TUTTINCINQUE - Di Felice Quilici
- 20.40 JACOES OFFENBACH - «La belle Héloïse», con Michel Serrault, Catherine Samie, Pierre Vernier. Regia di Michel Bosron
- 21.35 LA PAROLA E L'IMMAGINE
- 22.15 TG 3 - Intervallone con: Gustavo
- 22.50 ROCKCONCERTO

Dalla nostra redazione TORINO — «Caro Marsico, io non ho «vetato» nulla, specie se con questa parola qualcuno volesse alludere ad un ipotetica censura. Ho soltanto concluso l'inchiesta. Informazione. Ma il fatto è che l'argomento del tuo servizio mi sembra troppo «particolare» per una rubrica che desidero sia riservata ai grandi temi nazionali e internazionali. Tutto qui. Cordiali saluti Ugo Zatterin».

Che cosa non abbia vietato il direttore del TG2, la lacconica lettera, datata Roma, 2 ottobre 1981, non dice. Ma a noi è accaduto di vedere questo Dossier preparato molti mesi fa da Gigi Marsico d'intesa col predecessore, Andrea Barbatto.

Prima di parlarne, però, è forse utile, per una migliore comprensione della vicenda, citare un altro capitolo di questa istruttiva storia. Porta la data del 28 settembre 1981. Marsico scrive a Zatterin: «Mi ha detto Mastrotostefano che il mio Dossier sulle minoranze occitane non verrà trasmesso perché, senza nemmeno vederlo, ne hai vietato (brutto ter-

E a Zatterin non piace il Dossier sulle minoranze occitane

1980 andasse a lui l'incarico di compiere un'impugnativa ricerca sulle culture superstiti dell'arco alpino. E il servizio gli fu richiesto — ha ricordato Antonelli — dal direttore di allora del TG2, Andrea Barbatto».

Marsico si mise al lavoro con una troupe, girò «migliaia di metri di pellicola, realizzò decine di interviste» ponendo particolare attenzione alla cultura occitana che dà segni di nuova vita in alcune vallate delle Alpi occidentali.

Ma mentre Marsico faceva il suo lavoro, al TG2 la mano passava da Andrea Barbatto a Ugo Zatterin. Avendo visto le immagini e ascoltato il commento di questo Dossier, che ha per titolo «Voci dal mondo dei vinti» si conclude con un'intervista a Nuto Revelli, il cronista si trova in imbarazzo. Né il dibattito a più voci, seguito alla proiezione, lo ha aiutato ad uscire. Fra gli oratori, nessuno ha saputo trovare una motivazione valida alla mancata trasmissione del lavoro di Marsico.

Andrea Liberatori

Nuova Talbot Horizon E.X.

La superdotata.

Stupisce tutti la nuova Talbot Horizon E.X. perché oltre ad avere un motore Ecò di 1294cc (ben 17,2 km/l a 90 km/h), è «superequipaggiata» con 21 optional che non vengono a costare una lira in più. Tutti importanti, anzi indispensabili, per la vostra sicurezza su strada e il vostro confort:

- lunotto termico □ luce posteriore per nebbia □ spia usura pastiglie freni anteriori □ spia livello minimo liquido freni □ spia livello minimo olio motore □ cinture anteriori a riavvolgimento automatico □ disappannatore vetri laterali □ retrovisore esterno regolabile dall'interno □ appoggiatesta anteriori regolabili in altezza □ voltmetro □ sedile posteriore ribaltabile □ rivestimento sedili in velluto □ predisposizione autoradio □ plafoniera con lampada regicarte integrata □ tergilavavetro lunotto □ orologio digitale elettronico □ accensione transistorizzata □ presa per la diagnosi elettronica □ modanature laterali □ alzacristalli elettrici □ due luci di retromarcia.

Gamma Talbot Horizon, cinque modelli con tre diversi motori: 1118cc, 1294cc (Ecò) e 1442cc. Prezzo a partire da L. 6.870.000 I.V.A. e trasporto compresi (salvo variazioni della Casa). Finanziamenti rateali diretti P.S.A. Finanziaria It. S.p.A. 42 mesi anche senza cambiali. Condizioni speciali di vendita ai possessori di autoparco. Tax free sales.

Talbot Horizon. Un successo confermato da centinaia di migliaia di utenti.

21 optional di serie

TALBOT
Dai Concessionari della «Peugeot-Talbot»